Anno XVII. — Giovedì 6 Luglio 1882 — N. 159

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

POLITICA SPICCIOLA DELLA GIORNATA

— In Francia quali sono i *codini* di adesso?

— Fu un tempo, che Thiers era il *codino* di Gambetta, ma poi Gambetta divenne alla sua volta il *codino* di Clemenceau, di Rochefort. Ora questi due i *codini* di Joffrin, come infami borghesi ch'essi sono per lui. È certo che a Joffrin cresce ogni giorno la coda.

* *

— Che cosa fanno le grandi potenze raccolte in conferenza a Costantinopoli?

— Si divertono, nella loro serietà, a farsi ridere in faccia dalla Turchia, che sente in sè una grande potenza, quella della impotenza altrui.

* *

— O che! Non sembra strano, che dopo la fuga degli Europei dall'Egitto, gli Egiziani muojano di fame, perchè non trovano chi comperi il loro grano? Non potrebbero invece mangiarlo?

— Davvero, che tra noi molti penano invece, perchè non hanno grano, nè di che comperarlo.

* *

Araby bey rappresenta il gatto della favola, e le potenze i sorci, che discutono tra loro a Costantinopoli chi abbia da andare a mettere ad esso il campanello al collo.

* *

È singolare la logica dei prepotenti! A Tunisi quelli che difendono casa loro si chiamano fanatici e ribelli. In Egitto poi c'è un'intera storia molto edificante circa l'intervento europeo. Si dice ad Ismail di aprire la via ad ogni progresso, di fabbricare ferrovie, di scavare canali. Egli lo fa, ma s'indebita enormemente. I creditori anglo-francesi lo fanno cacciare in esilio e mettono due loro amministratori delle finanze dell'Egitto. Il nuovo vicerè obbedisce in tutto e le cose vanno bene.... per i creditori usurai. Gli Arabi se ne scontentano e vogliono fare da sè! Le flotte inglese e francese vengono a minacciarli, senza poter far nulla. Gli Arabi uccidono, e mettono in fuga gli Europei. Questa fuga torna a danno anche degl'indigeni. Le conferenze di Costantinopoli aggiustano tutto; ma le potenze occidentali mandano altre flotte e soldati in Egitto. Domani che sarà?

* *

— Che cosa significa quella risoluzione di certi repubblicani, che a Genova pronunciarono di astenersi dalle elezioni, sebbene ora sieno elettori tutti quelli che, poco o molto, sanno scrivere?

— È la storia della favola delle ciliegie, che per la volpe, che non poteva raggiungerle, non erano mature.

* *

Goal a De Pretis, se ne fa una di buona! Allora la stampa moderata lo loda, e da tutta la progresseria spuntano i sospetti, come i funghi. Leggete i suoi giornali, e vedrete.

* *

La *Rassegna*, che sta sempre nel mezzo, dice che le fa pena e dispetto il vedere il capo del Governo nella comica posizione di chi sia tirato ad un tempo, per un braccio in avanti perchè vada verso Destra, e per le falde dell'abito indietro, perchè resti a Sinistra.

* *

Alla stessa *Rassegna* non pare convenga attribuire ad un partito esclusivamente la *libertà*, ad un altro l'*ordine*. Doveva soggiungere, che: libertà senza ordine non c'è, nè ordine senza libertà. Ed è per questo, che male s'intitolano amici della libertà i nemici dell'ordine.

Minimus.

La «National Zeitung» e la festa italiana dello Statuto.

La *National Zeitung* chiude una sua corrispondenza da Roma sulla festa dello Statuto, colle seguenti parole:

«Otto giorni dopo la commemorazione di Garibaldi in Roma, era la festa dello Statuto. La stessa popolazione che aveva preso parte alla prima applaudì e giubilò durante e dopo la rivista delle truppe, allorchè comparve il Re e, per la prima volta, al suo fianco il tredicenne principe ereditario a cavallo. Codeste non sono contraddizioni, ma semplici e sincere manifestazioni di un identico e grande sentimento patriottico, che non bada a colori di partito, e vede in Garibaldi e nel figlio e nel nipote di Vittorio Emanuele i fondatori e le guarentigie dell'unità e della libertà dell'Italia e del suo avvenire.»

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si smentisce che il duca Torlonia si rechi a Parigi per assistere all'inaugurazione dell'*Hôtel de la Ville*, il giorno della festa nazionale.

— Il ministro della marina ha finalmente deciso che il nuovo incrociatore deliberato dal Consiglio superiore, non potendosi costruire in Italia dove sopprabbonda il lavoro, sia commesso alla Casa inglese Armstrong.

Costerà 4 milioni, sarà lungo 100 metri, 13 largo; avrà un dislocamento di 400 tonnellate; una velocità di 18 miglia l'ora, e una macchina della forza di 8000 cavalli. La Casa Armstrong dovrà consegnarlo completo da qui a 14 mesi. Esso sarà destinato a stazionare nella baia d'Assab.

— Si dice che l'architetto francese Nenot, premiato per il progetto di monumento in Roma a Vittorio Emanuele, stia per sposare la figlia dell'on. Seismit-Doda, figlioccia dell'on. Depretis.

Venezia. L'avviso *Amerigo Vespucci*, in costruzione nell'arsenale di Venezia, verrà varato il giorno 15 agosto. Al varo assisteranno la Regina e il principe di Napoli.

Verona. Nelle elezioni amministrative di domenica, riescirono eletti nove, su quindici, candidati dell'Associazione Costituzionale. Dei candidati clericali ne riescirono sei, dei progressisti tre.

Novara. Sabato il fulmine cadde a Cilavegna, uccidendo sul colpo una povera giovine che stava mondando le galette, e ferendo parecchi operai.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Lesseps ha fatto un nuovo discorso a Dover, sugli affari dell'Egitto. Egli ha parlato francamente contro l'intervento. Ha soggiunto:

«L'Egitto ha sopportato immensi sacrifizi a cagione dell'Europa. Il canale di Suez, causa di tutti i suoi mali, gli è costato cinquecento milioni, dati un po' volontariamente, un po' per forza. Non avendo quattrini, dovette cercarli in Francia e in Inghilterra, ad interessi scandalosi, perfino al 28 per cento. Nei porti di Alessandria, di Suez, a Porto Said, le costruzioni fatte dai Francesi e dagli Inglesi non valgono i 200 milioni che sono costati. Non fu il povero fellah che mangiò tanti milioni di cui ora gli si chiede conto.»

Austria. Si ha da Vienna 5 luglio: Nel pomeriggio d'ieri un fabbro ferì gravemente a colpi di rivoltella la moglie divorziata e un'altra donna. Sceso quindi in istrada, si colpì al cuore restando all'istante cadavere.

Al meriggio, in un centro popolatissimo fu commessa un'audacissima rapina. Due sconosciuti, introdottisi presso un fabbricante di calzoleria, lo intontirono mediante etere derubandolo del denaro e dei gioielli.

— La *Bud. Corr.* annunzia che fra breve l'effettivo delle truppe in Bosnia verrà diminuito, col licenziamento delle riserve, e ciò in seguito all'ottimo successo della leva militare effettuata nei territori occupati.

Germania. Si ha da Berlino, 5: La *Norddeutsche* reca un articolo contro il giornale la *Germania* in cui dice: «È impossibile che il governo ottenga la pace mediante concessioni fatte solamente da una parte. Dispiacerebbe al governo che gli ulteriori pacifici accordi fossero fatti dipendere da quella parte che potrebbe attendere più, a lungo, sia essa la Prussia o Roma. Non crediamo il Vaticano inclinevole a farne la prova. Siano convinti che il Vaticano non abbia dubbi che sia impossibile che il governo di Prussia possa consigliare al Re di graziare Melchers e Ledochowski. Fu precisamente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano che dette modo di rimuovere ogni malinteso su queste questioni.»

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 57) contiene:

1. Avviso di concorso alla nomina sopra terna dell'Esattore pel Consorzio esattoriale di S. Vito al Tagliamento pel quinquennio 1883-87.

2. Sunto di citazione. A richiesta della fabbriceria della Chiesa di Tricesimo, l'Usciere Brusegani, addetto al Tribunale di Udine, ha citato il sig. Pietro d'Orlandi residente in Trieste a comparire in unione ad altri consorti di lite innanzi il Tribunale di Udine nel 19 agosto pros., per intervenire nella causa promossa con citazione 8 ottobre 1874 da G. B. Braida e consorti in confronto della detta fabbriceria.

3. Avviso di concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore del Consorzio esattoriale di Medun, Clauzetto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio per il quinquennio 1883-87.

4. Avviso di concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore del Consorzio Esattoriale di Spilimbergo, S. Giorgio, Sequals, Travesio, Castelnovo, Pinzano e Forgaria per il quinquennio 1883-87.

(continua).

Consorzio per la costruzione del ponte sul torrente Cormor per la strada Udine-S. Daniele.

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 24 luglio 1882 avrà luogo presso l'Ufficio tecnico Municipale di Udine, residenza di questo Consorzio, e sotto la Presidenza di un membro della Deputazione consorziale, il primo incanto per l'appalto del lavoro di costruzione del ponte in muratura sul torrente Cormor e relativi accessi per la strada Udine-San Daniele, in base al Progetto compilato dall'ingegnere Puppatti dott. Girolamo.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e con l'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare all'asta se non proverà, a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità all'esecuzione dei lavori di cui si tratta.

Il prezzo a base d'asta è di L. 64,170.

Il termine fissato al compimento dei lavori è di giorni 300 lavorativi continui a decorrere da quello della consegna.

Il deposito a garanzia dell'offerta è di L. 6000.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di L. 20.

L'importo delle cauzioni per il contratto è di L. 6000.

Il deposito per le spese d'asta e di contratto è di L. 1000.

Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto quello a cauzione del contratto potranno essere fatti in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del Debito pubblico al saggio dell'85 per cento sul valore nominale.

Il pagamento dell'importo deliberato sarà fatto all'assuntore in dieci rate uguali. Le prime cinque ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito, le altre quattro nel corso dell'anno 1883 e l'ultima a lavoro collaudato. Sulle rate da pagarsi in corso di lavoro sarà fatta la trattenuta del decimo in aumento del deposito cauzionale.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio tecnico Municipale di Udine.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria sul prezzo di delibera, avrà la sua scadenza alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 9 agosto 1882.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto, bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc. sono a carico del deliberatario.

Udine, li 5 luglio 1882.

La deputazione consorziale
G. L. Pecile, C. Tonutti, G. Gonano.

Per l'esperimento d'illuminazione elettrica. Il signor James

APPENDICE 9

L'ARMONIA DELL'UNIVERSO

RACCONTO
DI
SALVATORE FARINA

VI.

Fino alle *baite* non mi parlò più, e giuntovi, invece di seguire il sentiero, si cacciò di corsa giù per una china erbosa, ma rapidissima, ed io rimasi a protestare dall'alto. Si voltò.

— Mi scusi, gridò, ero distratto; non scenda di qui, faccia la strada buona, io starò ad aspettarla.

Nel dir questo, si pose a sedere sopra un sasso ed io lo lasciai alle sue meditazioni, che non potevano fargli male, dopo essermi assicurato che lì presso non scorreva alcuna acqua ciarliera, e che non tirava vento.

Precauzioni inutili. Fatto il giro tortuoso di quel sentiero di montagna, io venni alle spalle del mio giovine amico e lo trovai colle dita così conficcate negli orecchi, tanto immobile ed attento al suono della circolazione del sangue, che non mi udì se non quando gli fui addosso gridando: «Orazio!»

Egli si voltò e mi sorrise senza turbamento, con quella bontà arrendevole che accompagna le grandi cadute; press'a poco a quel modo mi aveva sorriso quando si era slogato il piede.

— A momenti, — mi disse poi, — entreremo nel castagneto.

Si accontentò di questo, senza annunziarmi col suo linguaggio enfatico nessuna delle voci che nel castagneto mi dovevano parlare. Entrando nel bosco, dove il sole penetrava a stento, egli andò diritto al piede d'un grande albero, mi diede la fiaschetta che portava a tracolla, tolse la doppia fasciatura ad una fetta d'ottimo stracchino, e mi offrì una pagnottina! Non mi feci pregare; lo stracchino era squisito, ed io lo dissi ad Orazio, il quale si degnò di darmi pienamente ragione, protestando che non toccava a lui il dirlo, ma che la verità doveva andare innanzi a tutto.

— Bravo signor Orazio! Così mi piace!

Lo stracchino trionfò e sparve, e la sua scomparsa fu salutata da un paio di salamini casalinghi piuttosto magri, ma robusti e degni di molta considerazione.

— Segno così anche a noi altri, osservai a bocca piena; a questo mondo ci è un buon quarto d'ora per ciascuno, poi viene il quarto d'ora d'un altro, e chi ha avuto ha avuto.

Orazio mi guardò e non comprese nulla. Veramente, il mio discorso non era chiaro: alludevo a Concettina.

Dopo quel breve pasto, ci avviammo un'altra volta; attraverso l'alberatura fitta giungevano limpidamente dei suoni, si alzava sopra tutte la voce sorda e misurata dell'accetta d'un boscaiuolo, poi l'altra più secca e stridente della roncola d'un potatore, — ma Orazio non mi disse in che tono erano, ed io non lo chiesi; — anche un piccolo rigagnolo ci passò fra le gambe balbettando inutilmente non so che cosa. Eccoci all'estremità del castagneto.

Come mi aveva annunziato Orazio, eravamo già vicinissimi a casa, e affacciandoci fra due piante, ci si mostrò all'improvviso tutto il paesello di Pasturo, la chiesa, il camposanto, l'osteria..... la mia casa!....

— E la mia! — esclamò Orazio.

— Sì, è vero, eccola!

Vi guardavamo dentro come in un libro aperto, potevamo spingere l'occhio fin nella cucina e nella dispensa..

— Attenti! — dissi. — Se passa qualcuno dinanzi alla finestra lo vedremo.

Ma Concettina non passò, ed io mi vedeva già arrivato a casa senza aver trovato il verso di spiattellare ad Orazio tutto quello che mi ero proposto. Egli stava lì, al mio fianco, più docile assai che io non mi aspettassi; si era appoggiato ad un pioppo e non staccava gli occhi dalle finestre di casa sua.

Perchè non perdesse la pazienza, gli proponevo dei quesiti difficili: contare quanti pulcini andavano dietro alla chioccia bianca nel cortile rustico; numerare i pomidoro spartiti e salati che Concettina aveva fatto mettere al sole sulla tettoia del pollaio...

Orazio, arrendevole e dotato d'una vista più acuta della mia, scioglieva il problema prontamente, ed io veniva dietro a lui con molte cautele per pigliarlo in fallo.

— I pulcini sono nove; i pomidoro sono sessanta, diceva lui...

— Vediamo... quattro... sette.... nove...

— E i pomidoro sessanta, — insisteva.

— Sì, i pulcini sono nove... e i pomidoro... sette e sette, quattordici... e sette...

— Dottore! — mi disse Orazio all'improvviso, — guardi...

— Dove?

— Nel viale del giardino... quei due...

— Concettina...

— E un altro... Chi è quell'altro?

— Aspetti che lo veda bene...

Lo vedevo benone; era *lui*, non poteva esser altri.

— Ho capito, dissi con molta lentezza, staccando ad una ad una le parole, è Ambrogio Nespoli; infatti, babbo Brighi era stato avvertito che doveva venire da un giorno all'altro..... dev'essere un uomo d'idee spicciative, un uomo che non perde tempo...

— Chi è quest'Ambrogio Nespoli? mi chiese Orazio con una curiosità insolita.

— È un sensale; fa il mediatore di sete tutto l'anno, non so altro; visto di qua pare un uomo un po' piccolo, un po' tozzo, ma lo scorcio inganna...

— È piccolo, è tozzo, — asserì Orazio. — E che cosa viene a fare in casa nostra?

— Viene, risposi coll'aria di fargli una gran confidenza, viene a vedere Concettina ed a sposarsela, se gli piace. È un buon partito, e il babbo di Concettina sarà contento di accasare la sua ragazza.

La faccia d'Orazio si era scolorita, ma non mi bastava. Chi non ha provato dai venti ai venticinque anni un po' di gelosia inutile quando una bella ragazza cessava d'appartenere alla comunità dei giovinotti, legandosi con una promessa di matrimonio ad un giovinotto solo, o magari ad un vecchio?

— E Concettina? mi chiese l'amico mio.

— Concettina è in età da marito, e non può rimanere zitella; un giorno o l'altro bisogna pure che si risolva.

Non era questo che egli voleva sapere, ma solamente se Concettina...

— Concettina non sa nulla, non ha mai visto il signor Ambrogio Nespoli, ma lo sposerà prima, e l'amerà poi.

Egli balbettò: «Non è vero!» Poi, istintivamente, accostò le mani alla bocca, e con quanto fiato aveva in corpo, cominciò a gridare: Concettinaaa! Concettinaa!»

Concettina, arrivata all'estremità del viale, voltava in quel mentre.

— Concettina....a!...

La ragazza non udì nulla; ma il signore che le stava accanto alzò il capo, cercando di qua e di là.

— Concettina...a! gridò un'ultima volta Orazio, e si chinò reggendosi con una mano al pioppo per sventolare la pezzuola.

Un'altra pezzuola sventolò dal basso, ed ahi! era la pezzuola di Ambrogio Nespoli! Cattivo segno!

Scendemmo — Orazio avanti, io dietro, senza dir parola. A un mezzo chilometro da Pasturo, trovammo Toniotto che ci aspettava.

— Che fai qui? — gli domandò Orazio.

— Avevo bisogno di parlare al dottore, rispose quell'uomo infelice.

— Si sente male? — domandai.

— Sto benissimo.

Era pallido, e le sue labbra tremanti stentavano a reggere la sigaretta.

— Il sigaro ti ha fatto male, gli disse Orazio frettolosamente, e passò innanzi.

L'occhiata con cui Toniotto che accompagnò mettendomisi al fianco disse chiaro: «fratello ingrato!»

Il resto lo disse con voce rotta, ma senza singhiozzi nè lagrime; era un piccolo dramma antico come il mondo: Toniotto amava, amava come un fanciullo (lo diceva lui stesso, e gli si poteva credere) amava sua cugina; ma sua cugina era innamorata d'Orazio, e Orazio non badava alla cugina, e Ambrogio Nespoli era venuto da Milano per sposare la cugina, e Toniotto voleva che Concettina fosse felice, che Orazio fosse felice, che tutti fossero felici, fuorchè lui solo...

— Ebbene?

— Dottore, conchiuse, bisogna dire ad Orazio che faccia presto, che se la sposi lui, che non la lasci portar via a quel l'altro!

Caro fanciullo! pensai — ma non lo dissi; gli diedi invece una stretta di mano che poteva significare, volendo: uomo generoso!

(continua).

Shepherd, rappresentante del sig. Edison in Italia, ha telegrafato che arriverà qui domenica mattina, per cui gli esperimenti d'illuminazione elettrica potranno probabilmente aver luogo verso gli ultimi giorni della ventura settimana.

La Commissione per il monumento a Garibaldi sente il dovere di fare speciale menzione dell'offerta di lire 235,50 fatta dall'Istituto Filodrammatico udinese, quale ricavato della serata data a cura dell'Istituto stesso al Teatro Minerva.

Offerte raccolte in Provincia per il monumento a Garibaldi. Da alcuni amici convenuti a Palmanova per la commemorazione a Garibaldi L. 30. Offerte precedenti L. 56,05.

Istituto tecnico. Sotto la presidenza del cav. prof. Alessio Lemoigne, della scuola superiore di agricoltura di Milano, hanno luogo presso questo Istituto gli esami di licenza.

Le prove scritte termineranno domani e le orali continueranno fino al 13 corr. nel qual giorno si chiuderà la sessione.

Alle sedute intervengono alternativamente il cav. Carlo Kechler ed il comm. avv. Paolo Billia come rappresentanti della Giunta di Vigilanza.

Gli esami di promozione incominciati il primo corr. si protrarranno fino al 18.

Ginnasio-Liceo. Finora al Ginnasio-Liceo hanno sostenuto gli esami gli alunni delle prime tre classi. A quanto sentiamo, le prove procedono in modo molto soddisfacente.

Ai bachicultori. Pubblichiamo volentieri il seguente avviso che riflette un'utile istituzione. Intorno ad essa abbiamo già tenuto cenno nel giornale altre volte e ci riserviamo di riparlarne presto, avendo intenzione di visitarla.

Possiamo poi assicurare che la Società sarebbe lieta se i proprietari si recassero a visitare sul luogo uno stabilimento che va a riempire una lacuna nella nostra Provincia.

Stabilimento bacologico sociale in Castello di Tricesimo-Friuli.

Produzione di seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco, nostrano e verde.

Consegna del seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito centrale presso Giuseppe Manzini in Udine, via Cussignacco n. 2, II p.

Per sottoscrizioni rivolgersi anche presso i signori Gio. Batta Madrassi in Udine, via Gemona n. 34 — Giuseppe Tempo in S. Maria la Longa — Pietro De Biasio in Sottoselva di Palma.

Laurea. Ci scrivono da Tricesimo:

Apprendiamo con molto piacere che or ora, fu laureato in Legge presso l'Università di Padova l'egregio giovine signor Camillo Mauroner, da parecchi anni nostro conterraneo.

Il signor Mauroner, di non comune ingegno e studioso, con amore e profitto intrapreso il corso legale nelle Università di Vienna e Gratz, indi il continuò con felice esito presso l'Università di Padova, e ciò in seguito alla presa sudditanza italiana.

La famiglia Mauroner che ha già stabilito il proprio domicilio nel nostro Paese, e sotto ogni aspetto rispettabilissima, e pel fatto d'oggi, si presenta in tale acquisto di molto pregio, per cui ed al neo proclamato Dottore ed all'ottima famiglia presentiamo le nostre sincere congratulazioni. L. S. M.

Spedizioni di verdura. La Direzione delle ferrovie Alta Italia avvisa che per le spedizioni di verdura destinate a località dell'impero austro-ungarico, devesi separatamente dichiarare la precisa qualità della merce; epperò le stazioni di questa rete, per parte loro, non accetteranno siffatte spedizioni dichiarate in modo generico o con voce non corrispondente alla vera natura della merce.

Gl'insetticidi e le vigne americane, è il titolo di un nuovo opuscolo del dott. cav. *Alberto Levi*, che può portare una gran luce sui modi di antivenire la *filossera* anche ai nostri coltivatori della vigna, che vogliono prevenire i danni di quell'insetto devastatore.

Il valente agricoltore di Villanova di Farra, che mette i suoi lumi, i suoi sperimenti ed i suoi mezzi a pro dell'industria agraria, ha intrapreso nel settembre scorso un secondo viaggio in Francia per visitare le vigne di quei viticoltori, che più fecero per la distruzione della filossera, o per antivenirne l'invasione, onde vedere alla luce dei fatti quello che è da credersi sia circa all'uso degl'insetticidi finora sperimentati, sia coll'introduzione di certi ceppi americani per sopra innestarvi le migliori varietà delle uve nostrali da poterne fare del buon vino.

L'indole del nostro giornale, non ci permette di pubblicare la traduzione del nuovo scritto, tratto dalla *Revue antiphylloxérique internationale* e stampato a Bayreuth in Baviera. Qui non facciamo, che indicarlo ai nostri coltivatori e darne le conchiusioni, che emergono evidentemente da tutto quello ch'ei racconta del viaggio di osservazione da lui appositamente fatto nelle regioni vinicole della Francia, laddove appunto si cercò di combattere in vasti territorii vignati la filossera.

Intanto dobbiamo esprimergli la gratitudine nostra per conto di tutti quelli che nel nostro Friuli sapranno riconoscere a tempo il vantaggio di farsi coltivatori in grande della vigna, cosa che può diventare adesso una buona speculazione, specialmente sui nostri colli, dove la vite fa bene.

Le conchiusioni sono le seguenti, tutte in favore dell'impianto di certi vitigni americani, su cui innestare gli altri di nostra scelta.

« Noi abbiamo coi nostri occhi constatato, che gl' *insetticidi*, impiegati a tempo e luogo, erano bensì atti a respingere al principio dell'invasione l'*avanguardia* degl'invasori ed a prolungare per un certo tempo la vite e la fertilità della vigna, ma che divenivano affatto impotenti a trattenere il malanno, dacchè i *grossi battaglioni*, cacciati dalle mancate vigne dei dintorni, morti o morenti sotto gli attacchi della parassita, si gettarono affamati ed in bande innumerevoli sui ceppi fino allora risparmiati, superando facilmente, nella loro lotta per l'esistenza, gli ostacoli illusorii che la presunzione umana credeva d'avere opposti alla loro marcia fatale. È infatti certo, che per dominare *durevolmente* il male coll'impiego degl'insetticidi, converrebbe estenderne il trattamento a tutta la superficie dei paesi infettati; ciocchè costerebbe più che non renda, tenuto conto di tutto la coltivazione della vigna, o che bisognerebbe almeno ripetere i rimedii quante volte il veleno, colla sua troppo grande e troppo rapida dispersione nel suolo e nell'atmosfera ambiente, avesse perduta la sua virtù tossica, ciocchè incarirebbe enormemente il costo del prodotto, e renderebbe nell'uno e nell'altro caso il rimedio peggiore del male.

« Abbiamo nel tempo medesimo acquistato la prova convincente, che i ceppi americani della famiglia delle *Aestivalis* e di quelle delle *Riparias* resistono perfettamente alla filossera, purchè si tenga conto delle condizioni di addattamento al suolo, al clima, all'esposizione ed alla coltivazione che esige ogni specie; che le *Uestivalis*, coltivate come produttori diretti, possono sostituire vantaggiosamente le varietà indigene da per tutto dove non si ha in mira esclusivamente la qualità eccezionale del prodotto, e da per tutto dove il prodotto delle vigne non passa i 70 od 80 ettolitri per ettare; che le *Riparias* adoperate come ceppi da innestarsi sia delle *piante fertili* del mezzodì della Francia come l'Aramon, il Carignon, ecc. sia delle *piante fine* dei Sud-Ovest e del Centro, come il Cabernet ed il Pinot ecc. possono assicurare la conservazione di quei preziosi ceppi, che hanno fatto la fortuna e sono una delle glorie della Francia viticola, e che in grazia all'innesto, la fruttificazione di queste viti indigene è accelerata e la loro fertilità notabilmente accresciuta.

« Abbiamo finalmente verificato colla ispezione dei luoghi, che le ricche pianure della Linguadoca ed i suoi colli soleggiati, da ben dieci anni spogliati dalla filossera dei fecondi loro pampani, si vanno ora a gran passi ripopolando di nuove viti vigorose e fertili a ceppo americano per la produzione diretta e per l'innesto delle specie indigene, che la vite americana aveva per conseguenza acquistato già il diritto di cittadinanza in quel bel paese, e cominciava a compensare i coraggiosi viticoltori del mezzodì della Francia delle enormi perdite che quel flagello aveva loro fatto subire. »

Non seguiamo più oltre nelle sue deduzioni la memoria dell'egregio coltivatore delle rive dell'Isonzo, bastandoci di avere dato qui l'ultimo risultato delle sue diligenti osservazioni e meditate convinzioni, e di avere indicato ai nostri lettori il prezioso suo opuscolo.

Le conclusioni, che ci parrebbe di doverne ritrarre per il vantaggio del Veneto orientale, sono queste che quelli che dal suo opuscolo possono formarsi convinzioni simili, e specialmente i possidenti delle nostre vitifere colline, dovrebbero associarsi fra loro per farsi prontamente dei vivai degli indicati vitigni americani, da non confondersi con altri, per mandare dei giovani ad impratichirsi della coltivazione la più accurata delle vigne, di prepararsi ad estendere i vigneti su tutte le nostre colline ed ai piedi delle medesime ed anche in certi luoghi della pianura, di fare la coltivazione intensiva della vigna specialmente sulle nostre colline, di unirsi in società tanto per ajutarsi vicendevolmente in tale trasformazione, quanto per fabbricare i migliori vini per il commercio, di antivenire insomma l'invasione della filossera non solo, ma anche di saperne approfittare a tempo, se questa disgrazia dovesse, come di altri paesi va avvenendo, incogliere. V.

Da Codroipo ci scrivono il 5 corr:

Alla mia *lettera aperta* comparsa la scorsa settimana nel *Giornale di Udine*, il *Cittadino Italiano* si affrettò a rispondere... ma non *categoricamente*.

Promise di ritornare in argomento in un prossimo numero, ma non si fece più vivo.

Pare che non potendo confutare con valide ragioni una cosa che risplende alla luce di tutti e che fa a pugni con le massime professate dal gran povero di Nazaret, abbia *prudentemente* battuto in ritirata. I *bravi* generali fan sempre così!! Però in qualche modo doveva rispondermi, e non potendo combattere le inconfutabili considerazioni della *giovinetta* sopra un fatto così evidente, tentò confutarmi nella *forma* con cui esposi il mio racconto.

E per non smentire all'usato linguaggio, l'alta sapienza del *Cittadino* cominciò col qualificare la mia lettera col titolo: *La quinta essenza della melensaggine!* È chiaro; quando non si sa cosa dire, si ricorre alle inurbanità. Ma non è questa, o caro *Cittadino*, l'*aurea* parola che io attendeva da te. Egli pose in dubbio l'esistenza della *giovinetta* di 13 anni e la sua *ingenuità* (che grande scoperta!), si appigliò ad un errore del proto che stampò: io non sono *stato* a Roma, anzichè io non sono *stata*, (che frivolezze!), poi per giustificare le ricchezze della Chiesa porta in campo Giuda come quello che accusò per primo il lusso ecclesiastico nel fatto (misero, infinitamente misero quel fatto) che la Maddalena aveva con troppo lusso impiegato un gran vaso d'unguento preziosissimo intorno Gesù, e che il Divin Maestro la sgridò per tanto zelo; indi il *Cittadino* soggiunge: .... Dio stesso esigette il decoro (si noti bene, *decoro*, non lusso, non sfarzo, non profusione di oro ecc. ecc.) della sua casa quando disse: *Deus in domibus eius cognoscetur*.

Io, profano in teologia, non voglio metter in dubbio l'asserto del *Cittadino*. Ma allora, perchè il gesuita P. Mazzarelli viene, in pieno secolo decimonono, a portarci in esempio la povertà di Gesù, ed a spingerci all'umiltà, alla mortificazione? Se ciò è un bene perchè non siete voi i primi a dare l'esempio, ed a spogliarvi di tanto lusso, di tante ricchezze, di tanti onori? Se invece ammettete che Cristo vi compatirebbe per tanto sfarzo, e sgriderebbe me, come sgridò Giuda, perchè vi censuro, io devo mio malgrado ammettere che, non meno di me, il gesuita P. Mazzarelli è un secondo Giuda Iscariota, poichè le sue considerazioni su Gesù bambino tutt'altro che dirette a chi legge, sono una requisitoria contro il Vicario di Cristo che troneggia in Vaticano, col quale, per quanto *anacoreta*, io subito scambierei il posto, e ciò con buona pace del *Cittadino Italiano* che sembra nutrire su ciò i suoi rispettivi dubbi!!

In ogni modo ci furono altri *Giuda*, (se così si compiace qualificarli il *Cittadino*) che censurarono gli splendori pontificali.

Ci fu San Bernardo, *uno dei vostri*, il celebre oratore da voi canonizzato, che combattè il lusso della Corte di Roma. Ci furono Fra Paolo Sarpi, Arnaldo da Brescia; ci fu Fra Girolamo Savonarola, questo martire disgraziato, che la Sacra Inquisizione dannò al rogo.

Ma è inutile che mi affatichi a riportare fatti che a tutti sono noti. La storia non si smentisce.

Come conclusione, mi riporterò all'ultima parte della risposta del *Cittadino*, dove sembra fare le meraviglie perchè, sapendomi convinto che i preti dicono sempre delle fandonie, farei distinzione dal comunicare questa mia convinzione ad una giovinetta di 18 anni anzichè a una di 13! se il *Cittadino* fosse stato tanto imparziale da riportare i due periodi che completavano quella mia dichiarazione, i lettori del *Cittadino*, meno intransigenti del *Cittadino* stesso, mi avrebbero compreso. Ma, allora a cosa rimaneva di appigliarsi al *Cittadino*, per in qualche modo confutarmi?

Non sono poi del parere del *Cittadino* non esser uomo colui, che conoscendo una verità non la conferma agli altri.

Nel caso mio, se alla tredicenne giovinetta anzichè il libro del P. Mazzarelli fosse venuto in mano quello: Della vita e delle gesta di Padre Stanislao Ceresa, e mi avesse richiesto se è veritiero ciò che in esso è narrato, doveva io risponderle affermativamente? No. E quella narrazione non è in realtà una verità importante che il *Cittadino* stesso ne è pienamente persuaso?

Ma basta, altrimenti perderei e ranno e sapone!!

Codroipo, 5 luglio 1882. X.

A proposito degl'incendi di Palmanova. Da Palmanova, 4 corrente, ci scrivono:

(L.) Le mie corrispondenze de' numeri 281 dell'anno passato e 134 di quest'anno sui due incendi qui scoppiati, l'uno addì 13 ottobre ultimo, nella caserma n. 9, l'altro, addì 2 giugno testè spirato, nella casa matta n. 5, furono, ve ne ricordate, obbiettive, obbiettivissime, e guardinghe dal rimproverare chicchessia di trascuratezza, e men che meno i preposti a questo deposito equino. Io dicevo, in sostanza, ai preposti medesimi: fatevi assegnare dei buoni soldati e poneteli a guardia delle robe vostre; e dicevo poi al nostro Municipio: compratevi delle buone pompe, dei buoni attrezzi, e procacciatevi nel tale e tale modo alcuni buoni pompieri.

Evidentemente fin che a codesto non si provveda, non potrà la cittadinanza dormir sonni tranquilli, con le accolte di foraggi che qui ci stanno.

I preposti al deposito equino fanno il loro dovere ed anche molto più del loro dovere, e non dipende certo in nessuna maniera da loro se gli edifizi da lor dipendenti non sieno ben custoditi.

Figuratevi che il direttore attuale, l'egregio capitano Giuseppe Petitti, del cui amore all'affidatogli stabilimento, son prova eloquente e l'ordine migliorato del medesimo, e la bellezza, altra volta desiderata, e la cessata mortalità de' puledri, altra volta deplorata, il cap. Petitti (a quel che mi dicono) dopo i due incendii, non ha più pace nè riposo. S'alza, perfino, ripetutamente di letto, la notte, per ispezionare gli edifizi del deposito, e mena continuamente, per attendere a tutto e soddisfare il Governo, una vita, che non è certo vita da *direttore* di stabilimento militare. Accadde anche a me d'incontrarlo talfiata in istato da dimostrar chiaro come egli tutto sè stesso posponga al buon andamento delle cose del deposito. E notate ch'egli è di diritto *maggiore*, avendo già superati ottimamente i suoi esami e avrebbe quindi tutta ragione di pretendere di non fare il facchino. Tant'è e, stanno anche a sua disposizione non so quanti cavalli e un magnifico cocchio; ma il sig. Petitti non trova tempo (e invero non può trovarlo) di far scarrozzate.

Ora, come mai si può neanche lontanamente sospettare ch'io, nelle precitate corrispondenze, potessi fare appunto alla diligenza de' preposti al deposito equino e in ispecie all'infaticabile cap. Petitti, se penso, all'incontro, esser vera ingiustizia che uomini come lui, di grado elevato, sian costretti, per accontentare un governo, che molto pretende e poco compensa, sian, dico, costretti a fare i Sant'Antonî, trovarsi, nello stesso tempo, dovunque, obbligati a' servizi più umili, con rinunzia non che de' comodi, de' bisogni stessi della vita, in tempi che tanto non esigano?

Le corrispondenze, adunque, non hanno nè ponno avere tal senso, ed è debito di giustizia, ch'ora, giunti finalmente anche a me gli strani commenti fattine, io ripigli la penna per chiarire, seppur vi sia bisogno di chiarirle, le cose.

Il Governo, ch'ha i depositi equini, ha pure soldati da mettere in sentinella dove occorrano; ecco la conclusione delle mie corrispondenze in quanto tocchino alle Autorità ed ai preposti militari.

Che se a Palmanova soldati non se ne trovino anche per ciò abbastanza, se ne mandino degli altri: sarà sempre un vantaggio per la povera cittadetta, che tutti senton doveroso di beneficare, ma pochi pensano a beneficare sul serio.

Nella relazione della commemorazione di Garibaldi in Palmanova è incorsa qualche involontaria omissione. Ci affrettiamo a ripararvi, stampando le lettere che riceviamo in proposito:

Onor. sig. Direttore!

Lessi nel n. 157 del suo pregiato giornale la descrizione del corteo che nella commemorazione a Garibaldi fu in Palmanova. In questo trovai i nomi di tutti i rappresentanti le diverse Associazioni della Provincia, nonchè quelli della Associazione Operaia di Palmanova, ma vidi ommessi i nomi del Porta-Bandiera Amadio Rochetto, nonchè delli anziani che le stavano a lato della associazione Reduci dalle Patrie battaglie di Palmanova. Questa omissione ritengo sia un *qui pro quo* che io per amore del vero e del giusto rettifico.

Palmanova, 5 luglio 1882.

Un abbonato.

Egregio sig. Direttore,

Nell'inventario di rappresentanze e di bandiere che le spedì il suo corrispondente da Palmanova per dare ragguaglio della commemorazione funebre 2 corrente in onore di G. Garibaldi, venne dimenticata la Società di mutuo soccorso di S. Giorgio che inviava la sua bandiera ed era rappresentata dai consiglieri Arturo De Simon, e Luigi Cristofoli, dal cassiere Giogio nob. Vucetic, e dal portabandiera Bertossi Antonio.

La Società di mutuo soccorso di S. Giorgio aveva a suo presidente onorario il compianto eroe, e perciò fu la prima a commemorarlo; fu ed è sempre pronta ovunque la chiamino a tale scopo. Voglia, egregio sig. direttore, inserire queste poche righe nel pregiato suo giornale a riparo dell'ommissione incorsa.

Gradisca i sensi della mia stima.

S. Giorgio, 5 luglio.

P. V. Ferrari.

Presidente della Società di mutuo soccorso di S. Giorgio.

Nel cenno di ieri l'altro « *il rappresentante la Fratellanza Popolare Friulana — Pensiero — Azione* » fu stampato Banella, mentre andava stampato Antonio Banella.

Portabandiera del Corpo Pompieri, era il bravo pompiere Ermenegildo Tell.

Pei licenziati dai Licei. Si dice essere intendimento del Ministro della pubblica istruzione di iniziare fin da questo anno scolastico una gara in Roma fra i giovani che ottennero nei Licei governativi la licenza d'onore.

Questa gara consisterà in un esperimento scritto nella lingua italiana e di argomento tale che provi, oltre il valore nella lingua patria, anche il profitto nelle discipline che s'insegnano nel corso liceale.

I giovani che proveranno di appartenere a famiglie povere avranno una indennità di soggiorno. I premi saranno medaglie d'oro, accompagnate da un certificato speciale. Il tempo scelto per questa gara sarà la prima quindicina del prossimo ottobre.

Istituto Filodrammatico Udinese. Il III Trattenimento sociale di quest'anno, avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di Venerdì 7 luglio corrente alle ore 8 1/2 precise, col programma che segue:

L'amico Francesco, commedia in un atto.

La Bugia, commedia in 2 atti di Rosilini Massimina, recitata dagli allievi della sezione infantile.

Il Sottoscala, farsa brillantissima in un atto.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà oggi 6 luglio in Mercatovecchio alle ore 7 1/2 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Nabucco» — Verdi
3. Valzer « Eco delle Foreste » — Arnhold
4. Cavatina nell'op. « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
5. Finale nell'op. « Poliuto » — Donizetti
6. Polka — N. N.

Birraria al Friuli. Il solerte conduttore di questo comodo e simpatico Restaurant avverte che durante la corrente stagione estiva nell'attiguo Giardinetto si darà ogni sera uno scelto e variato concerto istrumentale.

NOTE LETTERARIE

EMILIO ZOLA — Nuove storielle a Ninetta — Milano, Treves, 1822. —

— Quando uno si accinge a parlare di un libro dello Zola, novantanove volte su cento dà di capo nell'eterne dispute di scuola e di sistemi. Egli è allora che certuni si permettono trinciar giudizi e sentenze per dritto e per traverso, mossi o dalla sciocca persuasione di far breccia sugli ingenui con frasi fatte e parole vuote di senso, oppure di fare sfoggio di una erudizione fittizia, acquistata scartabellando qualche volume o leggiucciando qualche articolo da giornale letterario. Del resto, checchè di lui dica una non numerabile plejade di invidiosi, d'impotenti, d'Aristarchi senza sale in zucca, Emilio Zola sovraneggia gigante nel nuovo sviluppo d'un Arte coeva all'uomo, plasmata però alle nuove esigenze, che altro non sono se non il contributo dei nuovi bisogni di cui la civiltà odierna circonda l'uomo. La guerra di sistema o di scuola ha snervato, stancato i più valenti ingegni: ognuno ch'entra nella carriera artistica per questa lotta si appassiona stranamente, perchè tutti hanno un ideale proprio, cui spiace sempre il dover riconoscere falso e doverlo abbandonare. Ma l'Arte non può rimanere stazionaria: essa è in ogni cosa la iniziatrice di progresso. La ricerca e lo studio del vero: ecco la sintesi, il verbo dell'Arte moderna. Emilio Zola è figlio di questa.

—

Merito insigne, merito principale in lui è l'analisi esatta delle cose, divenuta passione che lo domina in tutto. Se già non fossero i suoi molti romanzi ad attestarla, le « Nuove storielle a Ninetta » basterebbero a porla in rilievo. Spira in questo volume di breve mole un'aura primaverile, affermazione di gagliardia di mente, d'attitudine continua allo studio del vero, sotto qualsiasi aspetto si presenti. Queste storielle sono i primi passi d'un ingegno robusto che si dispiega fischiando gaiamente la Marsigliese sull'Arte stracca, che per lungo corso di tempo ha fatto le spese e gli onori di casa dovunque la si andò coltivando. Notiamo in coincidenza che questo volume l'autore lo rese pubblico nell'ottobre del 1874; e che lo compose un po' alla volta nell'intervallo di dieci anni, mentre era intento a lavori di maggior lena e dettava le prime pagine dell' « *Assomoir* ».

—

C'è così vasta, così multiforme fantasia in questo libro, che a critico qualsiasi torna impossibile dar equa contezza e complessivo giudizio di esso. Per fare ciò egli sarebbe costretto a scrivere un intero volume. Di pagina in pagina lo Zola si mostra sotto un'aspetto differente — in tutto però l'osservatore acuto, il moralista che volentieri perdona ai ca-

pricci della fralezza umana, alle splendide seduzioni della natura. Le storielle sono brevi: sono schizzi gettati giù con pochi tratti di matita, in cui gli accessori hanno maggior risalto dell'obbiettivo, meno nelle «Quattro stagioni» dove il lavoro di quelli e pari a questo. Convien dire che esse sono di mole maggiore, e, a nostro giudizio, il meglio del volume.

È un libro questo che noi vorremmo fosse letto da tutti coloro che professano un solo zinzin di culto per l'Arte naturalistica. Nessuno faccia boccaccie supponendo nelle pagine di esso alcunchè di sdrucito. Forse chi pecca di soverchia tenerezza per la castità nella letteratura si sentirà la senape al naso nel leggere la storiella «Un bagno» che apre il volume, dopo una splendida prefazione dell'autore, nella quale buona parte di sè stesso denuda e commenta. Ma dopo questo nulla che possa offendere l'orecchio più delicato, e la lettura di questo libro chiunque può farla e permetterla.

Non avendo sott'occhi l'edizione francese di questo libro non possiamo dire se la versione italiana fatta dal sig. Raffaello Barbiera sia proprio buona — quantunque essa ne sembra tale.

Herreros.

NOTABENE

Passaggio d' usufrutto. La Corte di Cassazione di Roma pronunciando in merito ad una vertenza insorta fra l'amministrazione finanziaria e l'arcivescovo di Napoli a proposito della tassa di successione dovuta sul passaggio dell'usufrutto dei benefizi arcivescovili, stabilì la seguente importantissima massima: Nel determinare la tassa di successione dovuta sul passaggio dell'usufrutto dei benefizi arcivescovili deve tenersi conto, in deduzione, della quota di annuo concorso, ma non può essere dedotta nè la tassa di manomorta, nè la spesa relativa al mantenimento della cattedrale, nè la tassa di ricchezza mobile.

Ammissione alla Scuola Militare. Il ministero della guerra, allo scopo di facilitare per l'anno scolastico 1882-83 l'ammissione di un sufficiente numero di allievi alla Scuola militare, ha allargato alquanto le condizioni per l'ammissione alla scuola stessa.

Saranno abilitati a concorrere per l'ammissione *con dispensa da tutti gli esami*: i giovani che producano certificato comprovante di aver frequentato la 2ª classe in un istituto tecnico governativo, o pareggiato, e di aver ottenuta la promozione alla 3ª classe; quelli che producano certificato di aver frequentata la 1ª classe in un liceo governativo, o legalmente pareggiato e di essere stati promossi alla 2.ª

Il limite massimo di età pei concorrenti resta stabilito a 23 anni.

Fiera di Lonigo. Nei giorni 24, 25 e 26 corr. avrà luogo in Lonigo l'antica e rinomata fiera di cavalli e di bovini.

Ad agevolare il concorso la Direzione delle ferrovie dell'alta Italia emetterà biglietti di favore di andata e ritorno per la Stazione di Lonigo valevoli dal 23 al 27 luglio stesso e la Società dei tramways farà un regolare servizio di coincidenza con i treni in arrivo e partenza alla stazione suddetta.

Il municipio di Lonigo sulla tralascierà perchè il servizio di polizia urbana segua colla maggior regolarità possibile a tutela ed interesse degli accorrenti.

FATTI VARII

Notizie scolastiche « *Gli stipendi degl' insegnanti* » In Francia i maestri elementari godono uno stipendio di l. 3400, e le maestre di l. 2900, coll'aumento di un decimo ad ogni triennio, ed il diritto ad una pensione non minore, di l. 700 pei maestri, e di l. 600 per le maestre, a 55 anni d'età e 25 di servizio.

In Germania per i primi quattro anni di insegnamento i maestri hanno l. 1500, dopo altri due anni l. 1750, dal settimo al decimo l. 2000, e così di seguito fino a l. 3000.

In Austria gli stipendi variano dalle l. 1750 alle l. 2000.

Nella Svizzera gli stipendi variano dalle l. 1250 alle 1650 oltre l'alloggio, l'orto ed un aumento di l. 100 ogni quinquennio.

Nel Belgio il minimo degli stipendi è di l. 1550, il massimo di l. 2400, oltre l'alloggio, il lume, le legna.

Nel Würtemberg gli stipendi variano dalle l. 1200 alle 2000 lire.

A Trieste dalle l. 1687 alle l. 2062 oltre l'alloggio.

In Italia, dopo l'ultima legge sul miglioramento delle condizioni degli insegnanti, lo stipendio dei maestri varia da l. 500 a l. 1320; lo stipendio delle maestre varia da l. 366 a 1000.

Il massimo del regno d'Italia equivale al minimo degli altri paesi d' Europa!!

Combinazioni del caso. Lunedì ebbe luogo a Velletri la solenne commemorazione di Garibaldi. Una curiosa combinazione ha voluto che a Velletri, nella stessa camera dormissero, in diverse epoche, Ferdinando II, Pio IX e Garibaldi. Fra gli onori decretati dal Municipio di quella città vi fu anche quello dello scuoprimento di una lapide colla seguente iscrizione, dettata da Ettore Novelli:

In questa camera
Ferdinando II di Borbone
La notte del XVIII di maggio MDCCCXLIX
Dinanzi a poche schiere di volontari
Non trovò sonno in mezzo al suo esercito

Vi riposò vincitore la notte appresso
GIUSEPPE GARIBALDI

Pio IX
Da Portici a Roma tornando
Vi sognò grandezza e stabilità di regno
Fra spade straniere.

Vi tornò nel MDCCCLXXV
E libera e sicura la patria
vi dormì
GIUSEPPE GARIBALDI
Nè vi dormirà più nessuno

Contro le mosche. Nulla di più noioso, non è vero? che le mosche d'estate, le quali, andaci e beffarde, vi punzecchiano il naso, la fronte, le orecchie, e più si scacciano e più tornano moleste alla carica. Come liberarsene almeno nella propria casa, o, nel più modesto dei casi, nella propria stanza da letto?

Ecco il rimedio suggerito dal cronista del *Caffaro*: «Le carte preparate e le trappole prussiane a poco giovano, e non fanno che richiamare un maggior numero di questi noiosi insetti.

«Dò un consiglio più pratico, *gratis*. Mi ringrazierete a comodo. Mettete negli appartamenti una pianta di ricino, la quale cresce benissimo là dove può ricevere aria e sole. Questa pianta, che ha un'azione letale sulle mosche, è di aspetto vago, ciò che la rende ottima come ornamento de' salotti.»

Il consiglio è comodo, e volendo, potrebbe anche servire a doppio uso.

Una carta da 500. La *Libertà* di Roma ha publicato una corrispondenza da Palermo, nella quale si narra un fatto gravissimo, che noi riassumiamo con tutte le riserve possibili, certi come siamo che luce sarà fatta e l'onore del sott'ufficiale dei bersaglieri in questione risplenderà di luce meridiana.

In poche parole ecco il fatto. In Termini Imerese, in una casa di mala fama un sott'ufficiale dei bersaglieri dimenticò un portafoglio, il quale fu consegnato alla Questura. Entro vi si sarebbe trovata una carta da 500, di quelle segnate e spedite al brigante Rini pel ricatto Notarbartolo. Il delegato di P. S. chiamato il sott'ufficiale gli avrebbe detta la cosa, e questi, sempre secondo la narrazione della *Libertà*, si sarebbe gettato a piedi dell'altro, pregandolo di salvarlo. Cosa risulterà dal processo?

Si dice che il sottufficiale fosse fra quelli che sostennero il noto conflitto coi briganti guidati dal Rini. Si dice che il conflitto non sia avvenuto, che il Rini sia stato ucciso dai suoi manutengoli e poi gettato sui campi, che sui campi morto sia stato trovato dalla pattuglia la quale spacciasse la favola del conflitto per guadagnare la taglia. E il biglietto da 500? Si sospetta che fosse nelle tasche del brigante, quando la pattuglia lo rinvenne morto!

È un atto tenebroso, ne va di mezzo l'onore di un sott'ufficiale dell'esercito, si faccia presto la luce.

ULTIMO CORRIERE

Una smentita

Da Roma viene smentito che il governo italiano intenda, come disse l'*Havas*, di intervenire in Egitto con la Francia o l'Inghilterra.

Voci.

Dicesi che i ministri Mancini, Baccelli e Baccarini si faranno solidali di Zanardelli nel caso che si accentuassero i dissensi di questi col Depretis.

Notizie militari.

Il *Bollettino Militare* annunzia che 138 sottotenenti di fanteria vennero chiamati pel 15 corrente a Parma per un corso d'istruzione.

A Michelet.

Mancini ha fatto pervenire a Parigi alla Commissione pel monumento allo storico Michelet lire 1500, come sottoscrizione dei ministri italiani a quel monumento.

TELEGRAMMI

Londra, 5. Lesseps sarebbe mandato da Freycinet a propugnare una politica di conciliazione presso Arabi pascià, escludendo il disegno d'intervento.

Alessandria, 4. Sono arrivati alcuni irlandesi feniani. Ogni giorno hanno luogo manovre militari. Oggi entrarono nell'arsenale quaranta carri di munizioni da guerra.

Alessandria, 4. Ieri Arabi si è recato ad Ismailia per visitare le fortificazioni che si stanno eseguendo sulla collina di Gennefeh.

Non è più permesso ai bastimenti di fermarsi nei laghi del canale di Suez durante la notte.

Berlino, 5. La *National Zeitung* annuncia che Arabi pascià si recherà a Costantinopoli.

Parigi, 4. Gli europei costretti a rimanere in Alessandria organizzano, dietro iniziativa dei greci, un corpo di volontari.

Parigi, 5. In caso d'intervento in Egitto la Francia vi manderà un corpo di 12,000 uomini sotto il comando del generale Logerot. Al Parlamento sarà presentata una proposta relativa. L'affare del credito dei dieci milioni sembra certo.

Berlino, 5. Questa ambasciata turca assicura che il sultano ha conferito il supremo ordine del Nisdian all'imperatore d'Austria.

Pietroburgo, 5. La commissione esaminatrice per le deportazioni trovò che il 60 per cento dei deportati in Siberia sono innocenti, e quindi verranno graziati.

Pietroburgo, 4. Il teatro dell'Arcadia fu completamente incendiato.

Londra, 4. (*Camera dei Lordi*) Si discute in seconda lettura il *bill* che modifica la legge per il giuramento parlamentare, permettendo la scelta di giurare o di fare una dichiarazione. Il *bill* è respinto con voti 138 contro 32.

Roma, 5. L'*Agenzia Havas* crede che le potenze si accorderebbero prontamente per un intervento di truppe inglesi, francesi ed italiane in Egitto se la Porta ricusasse il mandato d'intervenire.

L'opinione dell'*Havas*, per quanto concerne gli intendimenti del governo italiano, non ha alcun fondamento.

Il Re è partito alle ore 1,50 ossequiato dal presidente della Camera, da tutti i ministri, dal prefetto, dal e Sindaco.

Londra, 5. Il gabinetto tenne a Westminster un consiglio. Intervennero Granville e il comandante in capo. Dicesi che un azione militare è imminente; parlasi anche del bombardamento immediato di Alessandria.

Costantinopoli, 5. Gli ambasciatori proporranno oggi alla Porta di spedire un corpo d'occupazione.

Londra, 5. Il *Daily News* ha da Alessandria: Gli egiziani pongono nuove batterie e rinforzano le truppe. L'ammiraglio Seymour intimò al governatore di Alessandria di cessare gli armamenti. Se ricusa, la seconda intimazione gli si farà oggi; se riesce infruttuosa si procederà ad un'azione decisiva.

Il *Daily News* ha da Berlino: Gli ammiragli inglese e francese domandarono ai loro governi l'autorizzazione di bombardare i forti di Alessandria se gli egiziani continuassero nelle fortificazioni.

Sofia, 5. Non Skobeleff, ma Sobeleff sarà nominato ministro dell'interno.

Parigi, 5. Lo stato del nunzio si è aggravato.

Londra, 5. (*Camera dei comuni*) La discussione degli articoli del *Coercition bill* fu chiusa.

Il *Times* ha da Vienna: La Porta comunicò confidenzialmente le sue condizioni alla partecipazione alla conferenza e per l'intervento in Egitto. Sebbene le condizioni sieno giudicate inaccettabili, le trattative continuano tra le potenze e la Turchia.

Londra, 5. (*Camera dei Comuni*). Dilke rispondendo a Cross circa l'armamento e le fortificazioni di Alessandria, dichiara poter dire soltanto che l'ammiraglio Seymour ricevè nuove istruzioni bastanti ad autorizzarlo a fare fronte ad ogni eventualità.

Bourke chiederà domani se il gabinetto sia intenzionato di domandare un credito per le operazioni militari in Egitto.

Alessandria, 5. Assicurasi inesatto che Seymour abbia domandato formalmente la cessazione delle fortificazioni.

In seguito alla voce che trattavasi di affondare le navi e di chiudere il porto, Saymour dichiarò alle autorità egiziane che riguardava ciò come un atto di ostilità.

Ragheb pascià smentì la voce che i preparativi militari degli egiziani continuino.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. Treviso, 4 luglio. Prezzo medio dei bovi a peso vivo L. 65 il quintale dei vitelli » » 95 »

Cereali. Treviso, 4 luglio. (per 100 kil.)

Frumento merc. 1882	da L. 22.75	a 23.25
» nostrano 1881	» 26.—	» 26.50
» » 1882	» 23.50	» 24.25
» semina Piave	» 27.25	» 27.90
Granoturco nostrano	» 22.35	» 22.75
Gran. giallone e pignolo	» 23.25	» 24.50
» Pignoletto	» 25.—	» 25.50
» estero 1880	» 19.75	» 20.75
» estero 1881	» 20.—	» 20.25
Avena	» 18.75	» 19.25

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica di Udine

nel giorno 5 *luglio* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog. Complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilog. Parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in L. it. val. legale minimo		massimo		adeguato giornalier.		Prezzo adeq. generale a tutt'oggi	
Giapp. annua. parificate	9857	00	190	00	3	90	3	90	3	90	3	97
Nostr. gialle parificate	1202	10									4	43

DISPA..CI DI BORSA

Trieste, 5 luglio.

Napol.	9.56.1/2 a 9.57.1/2	Ban. ger.	58.80 a 58.90
Zecchini	5.60 - 5 61	Ren. au.	76.80 - 76.95
Londra	120.50 - 120.40	R.un.4 pc.	88.27 - —.—
Francia	47.70 - 47.75	Credito	317.—- 318.1/2
Italia	46.70 - 46.45	Lloyd	633.— - 634.—
Ban. ital.	46.60 - 46.65	Ren. it.	87.— - —.—

Venezia, 5 luglio.

Rendita pronta 87.03 per fine corr. 87.33
Londra 3 mesi 25.62 — Francese a vista 102.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.53	a 20.55
Bancanote austriache	» 214.50	» 215.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Firenze, 5 luglio

Nap. d'oro	20.55	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.62	Banca To. (n.°)	837.50
Francese	102.65	Cred. it. Mob.	826.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.37
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 5 luglio.

Mobiliare	317.80	Napol. d'oro	956.—
Lombarde	134.—	Cambio Parigi	47.85
Ferr. Stato	320.—	id. Londra	120.33
Banca nazionale	826.—	Austraca	77.70

Parigi, 5 luglio. (Apertura).

Rendita 3 0/0	80.70	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114 20	Londra	25.15
Rend. ital.	89 60	Italia	2 3/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.7/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.22
» Romane	142.50		

Berlino, 5 luglio.

Mobiliare	536.—	Lombarde	233.50
Austriache	544.50	Italiane	89.—

Londra, 5 luglio.

Inglese	99. 9/16	Spagnuolo	27.4/4
Italiano	88.1/4	Turco	10.3/8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Ad N. 51. 3. pubblic.

CONSORZIO ESATTORIALE
DEL DISTRETTO DI MOGGIO UDINESE
pel quinquennio 1883 - 1887

Avviso di concorso
per la nomina sopra terna dell' Esattore Comunale del Consorzio.

Veduta la deliberazione 1 Giugno 1882 della legale rappresentanza del Consorzio Esattoriale di Moggio;
Veduto il Decreto 27 Giugno stesso N. 11952, con cui è approvata la detta deliberazione;

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ESATTORIALE
NOTIFICA

I. Il conferimento dell' Esattoria dei Comuni di Moggio, Chiusaforte, Pontebba, Dogna, Raccolana, Resia e Rasiutta, riuniti in Consorzio, avrà luogo per concorso sopra terna a sensi dell' art. 3 della Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie II) e 7 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 738 (Serie III).

II. La misura massima dell' aggio, sulla quale gli aspiranti dovranno fare i creduti ribassi, è stabilita in L. 2,00 (lire due) per ogni 100 lire di esazione delle Imposte Erariali, delle Sovrimposte Provinciali e Comunali, così delle tasse e rendite tutte dei Comuni consorziati. Le offerte eccedenti la misura massima dell' aggio non saranno considerate.

III. L' eventuale Esattore dovrà anche disimpegnare il servizio di Cassa dei Comuni riuniti in Consorzio, e risponder loro del non riscosso come riscosso dei redditi patrimoniali ed entrate tutte che avessero incarico di esigere.

IV. La cauzione da prestarsi nei modi di legge è di L. 39200.00 (trentanovemila e duecento).

V. La nomina dell'Esattore, duratura da 1 Gennajo 1883 a 31 Dicembre 1887, è devoluta alla Rappresentanza Consorziale, e vincolata alla approvazione della R. Prefettura.

VI. Ogni aspirante alla nomina di Esattore dovrà presentare la sua domanda di concorso su carta da L. 1 al Municipio di Moggio non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 12 Luglio p. v. Tale domanda, in cui l'aspirante stabilirà il *minimum* dell' aggio sul quale è disposto ad assumere le esazioni onde si tratta, sarà corredata:

a) Da una dichiarazione da cui consti che, se nominato, accetta la nomina alle condizioni stabilite dalla Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie II) modificata con quella del 30 Dicembre 1876 N. 3591 (Serie II) e 2 Aprile 1882 N. 674 (Serie III); dal Regolamento approvato col R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 738 Serie III; dal R. Decreto e disposizioni tutte relative alla riscossione della tassa sulla macinazione dei Cereali; dai Capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale 14 Maggio 1882 N. 739 (Serie III) e dai Capitoli Speciali approvati col Prefettizio Decreto 27 Giugno N. 11952 succitato.

b) Dalla prova di avere fatto nella Cassa Comunale, a garanzia dell'offerta, il deposito di L. 4704.00 in denaro, od in rendita dello Stato al corso di Borsa desunto dal listino inserito nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale del Regno; ed in questo caso i titoli dovranno portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

VII. Non possono concorrere alla nomina quelli che si trovano in uno dei casi contemplati dall' articolo 14 della legge 20 Aprile 1871 N. 192.

VIII. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura; e l'offerente per persona da dichiarare sarà tenuto a fare la dichiarazione all' atto dell' aggiudicazione che dovrà essere regolarmente accettata dal dichiarante entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall' articolo 14 della legge succitata.

IX. Nessun aggio è dovuto all' Esattore per le somme delle quali è cenno nell' art. 31 del R. Decreto 14 Maggio decorso N. 740 che approva le norme per la riscossione delle tasse di macinazione dei cereali.

X. Le spese tutte in genere e quelle del contratto e della cauzione saranno a carico dell' Esattore nominato, del quale si terrà il deposito fatto a garanzia dell' Asta, mentre si restituiranno ai singoli offarenti tutti gli altri.

XI. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono ostensibili presso la Segretaria dei Comuni consorziati e la R. Agenzia distrettuale delle Imposte le Leggi, i Decreti, il Regolamento ed i Capitoli normali e speciali sopra citati.

Moggio addì 20 Giugno 1882.

Pel Sindaco Presidente
L' Assessore Delegato
G. FABBRO.

Il Segretario
SANDRI.

N. 586 A. I. Pubblic.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI TOLMEZZO

Consorzio di Paluzza
pel collocamento dell'Esattoria pel quinquennio 1883 – 1887

AVVISO DI CONCORSO

In ordine alla deliberazione 3 giugno p. p. della Rappresentanza Consorziale dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Paularo, Arta, Zuglio, Sutrio, Cercivento e Ligusullo, approvata con Decreto Prefettizio 27 giugno u. s. N. 10490, si previene il pubblico che a tutto il giorno 12 luglio mese corr. è aperto il concorso alla terna per la nomina dell' Esattore Consorziale di detti Comuni pel quinquennio 1883 – 87. — L' aggio sulle imposte, sovraimposte, tasse Comunali e Provinciali è di L. 3 per ogni 100 lire d' incasso, mentre per le entrate comunali, per le quali l' Esattore non abbia l' obbligo di rispondere del non riscosso per lo scosso è di L. 1,50 per ogni 100 lire d' esazione. — Gli aspiranti a tale nomina produrranno entro il termine soprafissato al Municipio di Paluzza la loro domanda di concorso in carta da bollo corredata da scheda suggellata contenente l' offerta del corrispettivo d' aggio suindicato, o in diminuzione, avvertendo che le offerte superiori a tale misura non verranno prese in considerazione. — Alla domanda di concorso dovrà pure unirsi il deposito di L. 6120 (seimilacentoventi) in valuta legale dello Stato od in Titoli di Rendita pubblica ai prezzi di Listino. — La somma totale della cauzione da prestarsi per le imposte, sovraimposte, per le tasse comunali, per quelle della Camera di Commercio, per gl'introiti del Consorzio del Dazio di Consumo, per quelli del Consorzio della strada ex Distrettuale, per il servizio di Cassa, per l' esazione delle Entrate Comunali, e per le altre riscossioni speciali indicate all' art. 3° dei capitoli normali, è fissata in lire 51000 (cinquantaunmille). — L' Esattore eletto è incaricato del servizio di Cassa e di tutti i Comuni consorziati, ha l' obbligo della riscossione delle entrate comunali, della tassa sui dazj di consumo e degli introiti del Consorzio della strada ex Distrettuale. — L' Esattore non avrà diritto ad aggio per le somme delle quali è cenno all'art. 31 del R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740. Serie 3. — I Capitoli generali e speciali sono esposti al pubblico nelle Segretarie dei Comuni Consorziati ed all'Ufficio delle Imposte in Tolmezzo. — Oltre alle accennate condizioni l' Esattore eletto è obbligato all' osservanza delle prescrizioni segnate nelle leggi 20 aprile 1871 N. 192 Serie 2, 30 Dicembre 1876 N. 3591 Serie 2, 2 aprile 1882 N. 674 Serie 3, del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio 1882 N. 738 Serie 3, del R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740 Serie 3, dei Capitoli Normali approvati con Ministeriale Decreto 14 maggio 1882 N. 739 Serie 3 e del Decreto Ministeriale 18 maggio 1882 N. 751 Serie 3 e dei capitoli speciali in data 3 giugno u. s.

Stanno infine a carico dell' Esattore le spese di contratto, della Cauzione, quelle di stampa, pubblicazione ed inserzione del presente Avviso.

Paluzza 1 Luglio 1882.

Il Presidente
M. BRUNETTI.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.